

LUCA GIACHI

Figlia
 che precedi i miei passi
 che vedi accadere le cose
 senza ancora trattenere
 il respiro

con te la rincorsa di Giugno
 si ferma su strade
 dove versano vita
 le case.

Da questa vita continua
 da questa memoria
 ti parlo.

...

Un giorno
 forse
 leggerai fra i proverbi
 «La saggezza
 la saggezza protegge dal male»

Ma quale saggezza?

Quella di un'ora
 assolata
 dove l'asfalto si disfa
 nel grano
 distante e distanza coincidono
 e nessuno si posa nel cielo

o quella del nero
 trafitto dall'eco
 - giallo anch'esso e plurale -
 di voci perdute.

...

Ascolta

la forma
 di ciò che ti abbraccia
 il rumore
 costante di sangue

e in esso
 l'acqua
 delle molte correnti
 confluite in quell'unico letto
 che
 adesso
 è il tuo corpo.

...

Lì
 il chiarore generante del grembo
 sorride
 a qualcuno che è fuori
 a qualcuno che è
 sasso, cespuglio, candela.

Vicino
 la madre
 - braccia più stanche del volto -
 fissa
 nell'aria
 la grana del respiro affannato
 l'odore preciso
 di una corsa futura
 eppure trascorsa.

Poi
 quei gesti maschili
 - costruire sul vuoto
 costruire comunque
 fino a stancarsi e sparire -
 e tutto l'odio e l'amore
 e le impronte
 della calma e del vento.

...

Alberi, vetri, orologi
 stanze, cassetti, tessuti,
 col destino dei tuoi occhi
 in comune.

...

Ecco
 se questa, alla fine, è memoria
 ti prego.
 Urta, ferisci
 nel tuo divenire
 una volta

 e per sempre
 l'insidia
 (il vuoto del tempo nel tempo)
 lo stare senza ricordi
 dei luoghi,
 Per concedere
 a chi ti ha sospinto
 riposo.

(FINE)